



Agli amici di centrosinistra: nervi saldi e combattiamo fino alla fine!

*Mariuccio Bianchi
Malbate 14 gennaio 2013*

"Uno spettro s'aggira per l'Italia". Non quello del comunismo, parafrasando Marx, ma quello dell'imbonitore di Arcore, che sembra galvanizzato e, soprattutto, sembra aver ricompattato e rigalvanizzato gran parte delle sue truppe.

E dunque? Dalla facile vittoria, presunta fino a poche settimane fa, sembra che invece le truppe del centrosinistra siano in preda ad un'ansia, una preoccupazione, un'angoscia nel timore di finire come nel 1994. Certo che la partita è ancora da giocare. Certo che Berlusconi, usando la sua spregiudicatezza e faccia tosta, facendo leva sui corposi interessi delle lobby che in alcune regioni, come la Lombardia, si sono troppo abbarbicate al potere per potersi fare da parte, è riuscito nel quasi miracolo di ricompattamento di cui si diceva. Senza porsi troppi problemi etico-politici.

Noi ci stiamo preoccupando un giorno sì e l'altro pure di Vendola e di Sel; il cavaliere ha stretto patti con tutti: dai fascisti di Storace agli sfascia Italia della Lega, dai craxiani che candidano un condannato eccellente come Moggi, ai Cosentino e cosentiniani in Campania.

Quale potrebbe essere il risultato di tutto questo, considerando la perdita di appeal delle liste centriste e di Monti stesso, lo sappiamo: una Camera, la cui maggioranza è chiaramente di centrosinistra, un Senato, senza maggioranza o addirittura con maggioranza al centrodestra. Altre conseguenze sarebbero il rischio paralisi e la perdita definitiva per l'Italia di affidabilità in Europa.

Che fare per cercare di scongiurare tale scenario, tutt'altro che improbabile?

Rimboccarsi le maniche, esaminare con lucidità e razionalità la situazione e combattere la nostra battaglia. Senza farci attanagliare le gambe dalla paura, cerchiamo anche di non giocare di rimessa sulle boutade di Berlusconi, ma lanciando in modo semplice e chiaro a tutti le nostre proposte, smontando le sciocchezze o le promesse fantasiose del centrodestra.

Auspicherei anche di non lasciare il palcoscenico a Silvio e di usare quegli accorgimenti mediatici che, senza essere decisivi, sono senz'altro utili. Ad esempio mi piacerebbe vedere Renzi accanto a Bersani o comunque protagonista in prima persona, cioè con la sua faccia, durante il mese di campagna elettorale, anche per significare visivamente l'unità del partito. Renzi potrebbe essere molto utile nelle quattro regioni decisive, dove sta montando la nostra preoccupazione, Lombardia, Veneto, Campania e Sicilia. Alcuni opinionisti danno la partita in queste regioni pressochè disperata. Berlusconi ha fiducia di ribaltare un pronostico fino a ieri a lui sfavorevole; che diamine, un po' di fiducia in noi e nella bontà delle nostre idee e proposte! Non cominciamo a recriminare, a piangerci addosso e soprattutto ad accusare altri dell'eventuale nostro insuccesso, magari quel Santoro, grande showman populista e mediocrissimo giornalista, poichè ha obiettivamente aiutato il Berlusca a risalire la corrente.

Se perderemo, dovremo guardare solo ai nostri limiti. Pertanto cominciamo a combattere fino in fondo la battaglia, con decisione e nervi saldi, se siamo convinti di lavorare per il bene degli Italiani e non di qualche lobby privilegiata e potente. Alla fine tireremo le somme e, se non avremo vinto, ci sarà tempo e modo per piangere e flagellarci.